

Cosa ci insegna la storia di Giovanna

Ci siamo interrogati a lungo sull'opportunità di scrivere, a distanza ormai di alcune settimane, della tragica vicenda che ha coinvolto una nostra concittadina molto conosciuta e apprezzata, Giovanna Pedretti. Alla fine ci siamo detti che sarebbe stato opportuno dedicare qualche riga in prima pagina a quanto avvenuto, per ricordare una persona che si è spesa per la comunità e per provare a guardare un poco più in là, ragionando su quanto possono essere pericolosi i social media se utilizzati, magari anche inconsciamente, per fare del male.

Scriviamo in punta di penna, con molta umiltà e anche con un po' di senso di inadeguatezza di fronte a una vicenda di così ampie dimensioni. E lo facciamo oggi che l'eco mediatico nazionale si è spento e quanto accaduto è tornato a essere una vicenda locale, che ha scosso la nostra comunità.

Per prima cosa tributiamo il giusto ricordo a Giovanna che, lo abbiamo riscontrato nei giorni più duri, era davvero benvoluta nella nostra città. Il bene al prossimo si fa e non si dice, solitamente, in questo caso però è doveroso sottolineare come le tantissime dimostrazioni di affetto e di vicinanza hanno basi solide, rintracciabili nelle attività di beneficenza che la nostra concittadina ha portato avanti, pensiamo all'impegno, tra gli altri, al fianco dell'oratorio e dei ragazzi disabili.

La riflessione più amara e forse la vera ragione per cui abbiamo deciso di dedicare spazio a quanto accaduto lo scorso gennaio attiene però all'utilizzo distorto dei social network. Ci siamo resi conto, in maniera plastica e purtroppo solo a causa di un tragico evento, di come quello che sembrerebbe un territorio aperto alla libertà possa trasformarsi in un ambiente tossico, in grado di fare molto male.

Ci interroghiamo spesso su come i social network possano influire sulla crescita dei nostri ragazzi, in questo caso occorre però prendere atto di come siano stati gli adulti a usare in maniera distorta, violenta e senza scrupoli questo strumento, riversando odio su una persona e su una storia, ingigantita dai media nazionali, decisamente più grossa rispetto ai nostri piccoli confini cittadini.

Quanto accaduto ci obbliga a riflettere sulla pericolosità dei nostri gesti in un ambiente, quello dei social, spesso spersonalizzato e dove tutto avviene velocemente. Si viene fagocitati e usati nell'arco di poche ore, di pochi giorni, salvo essere espulsi e dimenticati quando non facciamo più notizia. È successo nel caso di Sant'Angelo, dove purtroppo l'epilogo è stato tragico, succede ogni giorno in tanti altri casi che fortunatamente si risolvono in maniera meno drammatica.

L'uso consapevole dei social, la buona educazione su Facebook e piattaforme simili, le responsabilità penali per quanto si scrive anche attraverso un telefonino sono elementi centrali, che si impongono alla nostra attenzione, sui quali ragionare con grande senso di responsabilità, affinché questa terribile vicenda lasci una traccia e non si vada ad aggiungere alle tante, troppe storie di cronaca nera.

La nostra comunità esce frastornata, arrabbiata e smarrita da una tragedia che ha assunto dimensioni inaspettate. Ma, speriamo, un po' più consapevole che ogni nostro gesto, anche sui social, può avere conseguenze non controllabili. Rimettiamo al centro il rispetto e le relazioni sane e genuine. Solo così potremo dire che quei terribili giorni di gennaio hanno lasciato almeno una flebile traccia di speranza.

Sant'Angelo verso il voto dell'8 e 9 giugno. Le prime candidature e i temi "caldi"

di **Lorenzo Rinaldi**

Sant'Angelo Lodigiano, con altri 45 comuni della provincia di Lodi, andrà al voto i prossimi 8 e 9 giugno per l'elezione diretta del sindaco e del consiglio comunale. In provincia di Lodi si tratta del secondo comune più grande, dopo Casalpusterleno. Nel caso di Sant'Angelo si voterà

con turno unico, dunque senza ballottaggio, essendo un centro sotto i 15mila abitanti.

La tornata elettorale nel nostro comune è anomala, nel senso che arriva in anticipo rispetto alla scadenza naturale, a seguito delle dimissioni del sindaco Maurizio Villa rassegnate nel febbraio 2023, che hanno portato allo scioglimento del consiglio

comunale e alla nomina da parte del prefetto di Lodi di un commissario prefettizio per la gestione del municipio.

Lo scenario politico in vista del voto si sta consolidando, anche se al momento nel quale scriviamo - è il 6 febbraio - il quadro non è ancora definito. Due finora i punti fermi. Diego Di Sopra, già consigliere comunale in

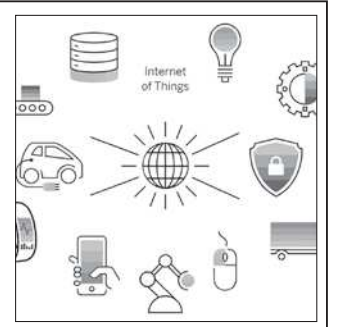
quota Lega nel primo mandato Villa, ha annunciato la candidatura a sindaco per la formazione di estrema destra Forza nuova. Cristiano Devecchi, esponente leghista di lungo corso, già vicesindaco nella giunta Carlin e poi commissario della Provincia di Lodi, ha lanciato la propria candidatura a sindaco, alla guida di un movimento civico e con il sostegno uf-

segue a pagina 6



CITTÀ
Vorrei trasferirmi a Sant'Angelo... che dite? Ecco le risposte...
pagina 3

AMBIENTE
L'evoluzione tecnologica Internet, Cloud Computing, IoT
pagina 3



Termovalorizzatore di Castiraga Vidardo: mille firme sulle scrivanie degli amministratori

di **Cristoforo Vecchiotti**

Le circa 1000 firme raccolte sulla petizione popolare contro il possibile ampliamento del termovalorizzatore per rifiuti di Castiraga Vidardo, Ecowatt (gruppo Itelyum), che potrebbe passare da 35000 tonnellate a 154000 tonnellate annue, sono state consegnate alle autorità.

Il presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana, il presidente della Provincia di Lodi Fabrizio Santantonio e il sindaco di Castiraga Vidardo Emma Perfetti hanno ormai la petizione e le firme sulle loro scrivanie e gli ambientalisti aspettano risposte.

Infatti le quattro associazioni coinvolte WWF Lodigiano Pavese, Legambiente, Picchio verde di San Co-

lombano al Lambro e Grol (Gruppo ornitologico Lodigiano), si erano impegnati molto con una presenza on line e cartacea. Il comune di Castiraga Vidardo, la Provincia di Lodi e la Regione Lombardia sono state così informate della contrarietà del territorio a questo progetto. Si legge tra l'altro nella petizione: "...Ora però la proposta di quadruplicazione va oltre ogni limite territoriale immaginabile e viene richiesto per meri scopi commerciali. Il bruciato si troverebbe a gestire circa 150000 tonnellate all'anno di rifiuti sia urbani che pericolosi. Il doppio dei rifiuti urbani che produciamo. Il tutto in un territorio virtuoso dal punto di vista della raccolta differenziata

segue a pagina 2

Benemerenze in "forma privata" al parroco e al comandante dei vigili urbani

Una festa patronale senza la cerimonia pubblica di consegna delle benemerenze civiche. È quanto ci ha portato in regalo la gestione commissariale del nostro Comune anche se, va ricordato, in occasione del precedente commissariamento, l'allora commissario Savastano aveva organizzato la cerimonia, in maniera sobria ma molto apprezzata, all'interno della basilica.

Quest'anno invece niente cerimonia. Le candidature arrivate in municipio non sono state prese in considerazione. Speriamo almeno che il prossimo sindaco ne possa tenere conto, perché alcune, lo sappiamo per certo, erano di alto profilo.

Le benemerenze per il 2024 sono state assegnate in una cerimonia chiusa al

pubblico, in municipio, a monsignor Enzo Raimondi, parroco di Sant'Angelo da pochi mesi, e al comandante della polizia locale Flavio Grassi. La consegna è avvenuta nel pomeriggio del 25 gennaio, una settimana dopo la festa patronale di Sant'Antonio abate. Erano presenti solo le autorità civili e militari provinciali, prefettura, carabinieri, questura e finanza, e con delegazioni delle associazioni locali, vigili del fuoco e Croce bianca in testa.

"Le benemerenze civiche siano uno stimolo per il futuro a indicare che la comunità è riconoscente per i gesti e i comportamenti di valore", ha detto il commissario straordinario Attilio Carnabuci. "Queste benemerenze - ha

segue a pagina 6